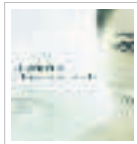


Susanna Parigi

Seriosa, la ragazza



Susanna Parigi

La lingua segreta delle donne

Promomusic

Scrive i testi, e su temi complessi, compone, e sa comporre, canta, e ha un'ottima intonazione. Susanna Parigi, fiorentina, ha mestiere, si avvale di musicisti e collaborazioni eccelse lungo una via melodica un po' tra un Fossati e una Mannoia. Peccato sia troppo seria nel suono.

STE.MI.

Cloud Control

Irresistibili melodie



Cloud Control

Bliss release

Infectious

Strepitoso esordio tra psichedelia Sixties e pop solare quello di questa giovane e scanzonata band australiana formata da quattro ex colleghi universitari. *Bliss release* contiene il nostro tormentone indie dell'estate, *Meditation song # 2 (Why, oh why)*, irresistibile, cantato con maestria dal leader della band Alister Wright. S.B.

ROCK MOVIES

secondo pitchforkmedia
www.pitchforkmedia.com

Tommy The Who

Regia di Ken Russell (1975)



02 The Blues Brothers di John Landis

03 Sid & Nancy di Alex Cox

04 A Hard Day's Night di Richard Lester

05 The Doors di Oliver Stone

06 Almost Famous di Cameron Crowe

07 Under Great White Northern L. White Stripes

08 I'm Not There di Todd Haynes

09 I Love Radio Rock di Richard Curtis

10 Yellow Submarine The Beatles

Tuareg liberi: il blues elettrico del Sahara

**Chitarre e ritmi ipnotici nella musica corale dei Tamikrest
Il nuovo cd del gruppo. La fiera del popolo del deserto**



Tamikrest

Toumastin

Glitterhouse Records

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

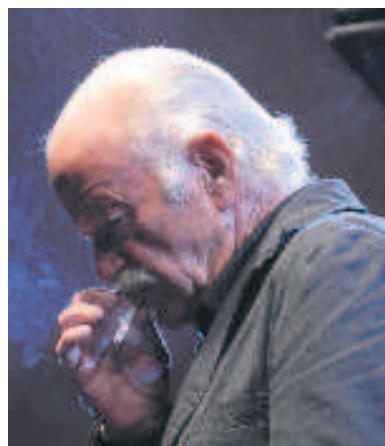
Un coro profondo, arpeggi aspri alla chitarra elettrica, dopo di che si incuneano le voci femminili di un popolo dove le donne possono tranquillamente divorziare e dove sono gli uomini a portare il velo per proteggersi dal caldo infernale, dal sole, dalla sabbia. I Tamikrest sono un gruppo "elettrificato" che ha appreso la lezione dei precursori, i più noti Tinariwen, e l'ha adottata a un proprio linguaggio personale dove cantano di una libertà perduta. Gli otto dei Tamikrest, sei uomini e due donne, improvvisano, spargono tessiture sono-

re capaci di richiamare, a orecchie occidentali, quelle canzoni ipnotiche con voci calde che hanno fatto inneggiare al cosiddetto "blues" del nord del Mali da cui provengono. Con una ritmica indolente e avvolgente, questo secondo album della band si è meritato una nota d'eccellenza dalla rivista britannica di musiche dal mondo Songlines.

Una nazione è un concetto occidentale, la dimora dei Tuareg è il Sahara e non può essere uno Stato e questo ha complicato molto la loro esistenza. Sono difficili i rapporti con le autorità per un popolo di oltre cinque milioni di persone che vive tra Niger, Burkina Faso, Mali, Mauritania, Algeria, è nomade, non può accettare confini, ha una sua lingua, una sua letteratura, e reclama uno status negato. Suonano raccogliendo spunti art rock i Tamikrest, mentre una panoramica sulla musica d'oggi dei Tuareg viene dalla Francia. L'etichetta Reaktion, dopo il cd di tre anni fa "Ishumar, Music of the Tuareg Resistance", incornicia il bis con "Ishumar 2 New Tuareg Guitars". Dove, significativamente, s'affaccia pure il rap, linguaggio apprezzato nell'Africa sia nera che araba e ora pure nella sconfinata "terra di mezzo". Mentre conserva un impianto più acustico e tradizionale un altro ensemble di cui trovate tracce su internet: i Tarit, che si sono formati in un campo profughi in Mauritania. ●

TIPI ITALIANI

PAOLO ODELLO



Un nuovo jazzista di nome Paoli... Gino Paoli

Quattro musicisti di solida esperienza e un cantante, esponente di quella che una volta si chiamava «scuola genovese», che si incontrano. E che con l'alibi della rivisitazione jazz danno vita a un album minimale, asciutto e intrigante. Dove, una volta tanto, non ci si compiace della propria bravura, ma si suona per il piacere di farlo, il risultato è un viaggio senza tempo fra brani inediti e «classici» riletti con sensibilità d'artista. E con la coinvolgente sonorità di una jam-session riuscita. Un incontro in jazz (Parco della Musica Records - Egea Distribution) è il racconto sonoro di questa collaborazione, dell'incontro - appunto - fra sensibilità e modi differenti di avvicinarsi alla musi-

ca, di viverla, di ridare parola alle emozioni. Lavoro minimale, ma non minore, all'altezza degli interpreti. Registrato nel corso di tre concerti (26, 27 e 28 dicembre 2010), all'interno di un progetto varato dalla Fondazione Musica per Roma per dare la possibilità al pubblico di appassionati di entrare in studio con i musicisti del Parco della Musica, *Un incontro in jazz* presenta un quintetto ormai rodato: Gino Paoli (voce), Flavio Boltro (tromba), Danilo Rea (pianoforte), Rosario Bonaccorso (contrabbasso), Roberto Gatto (batteria). Musicisti di grande esperienza per un viaggio lungo undici brani. Si apre con *Smile* (Chaplin, Turner, Claremont Parsons) per arrivare a Carlos Jobim (*Eu sei que vou te amar*), a Portillo de la Luz (*Contigo en la distancia*), fino a Charles Trenet (*Que reste-t-il de nos amours*), a *Ti lascio una canzone*, *E m'innamorerai*. «Classici» della musica leggera e brani spesso abusati - Trenet tanto per citarne uno - che grazie ad un quartetto in grande forma ritrovano smalto e colore, e dove anche la tonalità polverosa della voce di un Paoli sempre uguale a se stesso diventa convincente. Nel disco anche altre piccole gemme, non meno riuscite. Cinque canzoni, cinque brani originali nati dalla personale sensibilità dei singoli musicisti. Su specifica richiesta di Paoli, i cinque inediti del disco dovevano essere firmati dai cinque musicisti presenti in studio. Lo stesso Paoli avrebbe poi realizzato i testi. Sono nate così *Canzone di Laigueglia* (Rosario Bonaccorso), *Canzone di istruzioni* (Danilo Rea), *Canzone piccola* (Flavio Boltro), *Canzone interrogativa* (Roberto Gatto) e *Canzone in una mano*, parole e musica dello stesso Paoli. ●